

IL FRIULI

N.° 65.

MARTEDÌ 15 MAGGIO 1849

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire tre mensili anticipate.

Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire quattro e lo riceveranno franco da spese postali.

L'associazione è annuale o trimestrale.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

ITALIA

In uno dei fogli ufficiali di Vienna leggiamo alcuni dettagli circa i fatti di Mestre, e noi crediamo far cosa grata ai nostri lettori, dandone loro un'esattissima traduzione.

MESTRE 5 maggio. Jeri mezz'ora dopo il mezzodì si cominciò il bombardamento del forte Malghera da 5 batterie, in tutto 30 bocche da fuoco di diverso calibro, le quali senza interruzione continuarono il fuoco tutto il dopo pranzo fino a notte.

Con circa 50 cannoni di diverso calibro, come pure con parecchi altri collocati sulle piroghe nelle Lagune, rispose l'inimico dal forte incominciando un fuoco terribile verso le nostre trincee, ed in generale mirò assai bene, giacchè in breve una nostra batteria fu smontata ed un'altra guasta. I tiri esatti sembravano diretti dagli Svizzeri.

La nostra artiglieria, la quale mirò per eccellenza, conservò qui pure la sua antica fama; era veramente di conforto il vedere con qual intrepidezza e quiete li Artiglieri servivano i loro cannoni in mezzo ad un fuoco tanto micidiale. Molte bombe scoppiarono nelle lunette e devono aver prodotto gran danni; una di esse scoppiò vicino al Telegrafo in mezzo al piazzale del Forte nel momento appunto che alcuni militi volevano alzare la bandiera rossa; nè più comparve. — In una delle batterie furono uccisi dalle granate due Capo-Cannonieri, e due altri uomini feriti, uno dei quali nullostante la forte ferita nell'occhio sinistro volle continuare a dar fuoco al suo cannone. — Il Capitano Van Roy del Reggimento fanti Baron Haynau ed altri molti di guardia alle trincee furono feriti. Si distinsero pel loro zelo il Tenente Colonnello d'artiglieria de Bauernfeld, ed il Tenente Colonnello del Genio Kautz. Sua Altezza I. R. ed altri ospiti, fra i quali il Principe russo Paskiewitsch si trovarono durante il bombardamento sul campanile di Mestre, e col canocchiale contemplavano il magnifico spettacolo. L'inimico deve aver osservato li molti spettatori sul campanile, giacchè molte bombe vennero lanciate in questa direzione, e scoppiarono affatto vicino. — Questa mattina tuonava il cannone anche dalla parte del mare, ed è da supporre, che il Vice-Ammiraglio Dahlerup faccia bombardare Venezia dalla flotta.

— 6 maggio. Questa notte i Veneziani fecero un'uscita contro i lavori della seconda parallela e furono dagli imperiali respinti; ebbero questi da deplorare 6 morti e 7 feriti; perdita lieve se si considera che questi furono sorpresi colle vanghe e picconi alla mano e dovettero gettarli ed accorrere a prendere i fucili per difendersi. I Veneziani ottennero però l'intento, quello cioè di porre l'allarme in tutta la linea del blocco, la quale in 40 minuti era sotto le armi.

— Rovigo 2 maggio. Le truppe destinate ad intervenire nella Romagna sotto il Comando del Tenente maresciallo Conte Wimpfen, sono composte dalla Divisione del T. M. Conte Strassoldo, e dalle tre Brigate General maggiore Arciduca Ernesto - General maggiore di Pfanzer - e da quella del Colonnello Conte Thurn, con le occorrevoli batterie ed Artiglierie di riserva.

Soldaten Freund

— La Gazzetta di Parma del 7 cor. pubblica sotto parte ufficiale i seguenti due Avvisi:

I. Jeri in sul fare della sera eseguendosi dalla forza militare l'arresto di un individuo, molte persone si riunirono in atto quasi minaccioso di opporsi all'arresto stesso.

E perciò l'I. R. Comando militare di questa città stima opportuno di ricordare agli abitanti di essa, che trovandosi tuttora in istato di assedio sono proibite le riunioni di persone, specialmente in circostanza di arresti, al fine che l'antidetto Comando non abbia a ricorrere a pronte misure rigorose ed esemplari. — Parma 5 maggio 1849. — L'I. R. maggiore comandante militare della città REBRACHA.

II. Accadendo non di rado che alcuni male intenzionati si permettono d'insultare con parole, con gesti o motteggi, tanto i militari dell'I. R. armata austriaca, quanto quelli delle R.R. truppe dello Stato, si ricorda agli abitanti di questa città che chiunque si attentasse per lo avvenire di offendere in qualsiasi guisa individui appartenenti allo stato militare, sarà immediatamente arrestato e punito a norma delle leggi statarie. — Firmato c. s.

FATTI DI BOLOGNA

— Abbiamo notizie da Borgo Panigale, 2 miglia e 1/2 da Bologna, ove trovasi il Quartier Generale Austriaco.

Il giorno 8 durò il cannoneggiamento or più or meno forte, fuori di porta Galliera, fra gli avamposti delle I.I. R.R. truppe e gl'insorgenti di Bologna, dalle 8 della mattina fino alle 6 1/2 pom. Nel conflitto rimasero circa un ottanta feriti e pochi morti degli austriaci. La perdita dall'altra parte fu molto più forte.

Alle 9 pom. di detto giorno si presentarono al Quartier Generale il prof. Albéri ed il conte Aldrovandi come parlamentari bolognesi, chiedendo una tregua. Essi dissero che la parte onesta della popolazione era per la resa; ma che purtroppo ella dovea subire la dura legge della forza che stava in mano dei faziosi. Fu accordata una breve dilazione, e l'Aldrovandi fu trattenuto per ostaggio.

Le posizioni più importanti e specialmente quella di San Michele in Bosco sono già occupate dalle forze imperiali.

Nel pomeriggio del giorno 9 fu arrestato un offi-

ziale repubblicano travestito che si era introdotto nel campo austriaco come esploratore.

Un distaccamento di 80 dragoni dei ribelli, spintosi troppo avanti, fu quasi tutto fatto a pezzi insieme al loro comandante.

Si odono di frequente numerose fucilate nell'interno della città.

Alle 2 1/2 fu ripreso il bombardamento nel modo più tremendo. Già erano scoppiati varj incendi.

Sono state tolte le acque agli acquedotti ed il corso del canale di Reno è interrotto.

Jeri 10 corr. si parlava di arrendersi; ma le pretese dei sollevati furono rigettate come temerarie.

La città è strettamente bloccata all'intorno. Il bombardamento non cessa. Si teme inevitabile un assalto.

— Da un articolo del *Monitore Romano* del 4. corr. sopra lo scontro avvenuto tra le truppe francesi e le forze democratiche di Roma, prendiamo un passo che può servire di saggio delle simpatie esistenti fra la repubblica di Luigi Napoleone e quella di Giuseppe Mazzini:

« Noi non vogliamo, vi è detto, fare recriminazioni in questo momento: ma nelle ricognizioni di questa mattina, abbiamo trovato case depredate, inermi coloni, donne e bambini sconciamente feriti dai nuovi crociati del Papa. Sul cornicione di S. Pietro stanno infitte le loro palle, testimonio della pietà cattolica che li muove: nella Galleria Vaticana furono lanciati razzi incendiarij, argomento di civiltà raffinata. Nò..... non è questa la Francia! non è questo il popolo francese, non sono questi i soldati al cui fianco mezzo secolo fa combatterono i nostri padri le battaglie della libertà e dell'onore.

« Il fatto d'armi di jeri non sarà stato una vittoria decisiva per noi, che ci prepariamo a sostenerlo degnamente con altre prove; ma ove ne giunga la fama a Parigi, dovrebbe far bollire ne' petti francesi fin l'ultima stilla di sangue, e rovesciare in un'ora quel ministero che, dopo aver violata la legge più bella della costituzione e la lealtà politica della Francia, ha cominciato a strascinare nel fango a prò d'una causa indegna la sua gloriosa bandiera. »

— Il ministero dell'interno annunziò, il 1 maggio, con una circolare ai Presidi delle provincie i vantaggi, ch' erano stati ottenuti il dì innanzi sull' armi francesi. In tale circolare è detto fra l'altro:

« La vittoria fu temperata, come valorosa la battaglia. I prigionieri sono stati ricevuti dal popolo come fratelli ingannati. Molta parte dei francesi feriti, abbandonati dai loro nella fuga e raccolti pietosamente dai nostri, sono curati nelle ambulanze. Tutti protestano di essere stati traditi e condotti a nefanda guerra fratricida, sotto specie di venire a combattere contro gli Austriaci..... »

« Questa mane il campo francese si è ritirato alla tenuta Borghese, denominata Bravetta. Non sembra disposto per ora ad ulteriori ostilità. Il generale Oudinot ha mandato un parlamentario, a chiedere il cambio de' suoi prigionieri, verificati dal ministero della guerra nel numero di 560, col battaglione Mellara, trattenuto in Civitavecchia. Gli si è accordato il cambio, reclamando in pari tempo la consegna di 4,000 fucili di nostra proprietà, sbarcati in Civitavecchia.

« Il reggimento Roselli con altri due battaglioni del 1 e 2 reggimento di linea sono in marcia da Terni verso Roma. Da tutte le provincie circostanti le guardie nazionali vengono a soccorrere la capitale. Se l'armata francese non ritorna in breve a Civitavecchia, le nostre truppe prenderanno le offese. »

— Da varie lettere da Roma nel *Nazionale* leviamo quanto appresso.

ROMA 2 maggio. I Francesi si ritirano sempre verso Civitavecchia, forse per aspettare rinforzi, e qui intanto giungono continuamente drappelli di truppa dalle provincie unitamente alle adesioni di tutti i municipj.

A Frosinone giunsero i Napolitani comandati da Zucchi.

— Ore 4 pom. I Napolitani sono a Velletri e marciano su Roma. Per le strade vi sono masse di sassi con cartelli, su cui è scritto:

Armi per le donne; buon numero di queste stanno imperterrite nei luoghi più pericolosi armate di fucili, coltelli o spilloni. Si cerca inoltre di distruggere tutto. Si demoliscono tutti i palazzi e le ville nei dintorni di Roma, in somma qui siamo veramente in rivoluzione e si opera per conseguenza rivoluzionariamente. Il popolo è risolutissimo di convertire in deserto spaventoso la sua bella ed illustre città, piuttosto che farla tornare nelle mani dei preti.

Però la città è tranquillissima perchè fida in se stessa e non teme punto una reazione. Jeri furono bruciate in piazza le carrozze del Cardinale Antonelli; oggi si portano i nostri morti ai Campidoglio nelle carrozze di gala del Papa.

I Napolitani sono 4000 comandati da Zucchi e 6000 dal generale svizzero, a nome del quale si ristabilisce il governo di Pio IX. Persuadetevi che ci batteremo contro i Napolitani anche più accanitamente che contro i Francesi, perchè molti conti hanno con loro da fare tutti gli Italiani, e perchè conosciamo quanto peggiori sarebbero le conseguenze di una vittoria napoletana.

— Abbiamo notizia da Roma in data 4 maggio:

Il corpo Napoletano è di due divisioni e al più di 10.000 uomini, e il loro generale F. Winspeare pubblicò un proclama ai popoli dello Stato Romano, nel quale dice che le sue truppe sono venute a ripristinar l'ordine e a proteggere la sicurezza e la pace delle famiglie.

Contemporaneo

— Siamo assicurati che le ostilità tra Romani e Napolitani sono cominciate. La colonna comandata da Galletti e l'altra comandata da Garibaldi avrebbero avuto uno scontro con l'avanguardia de' Napolitani.

— Si scrive che Roma è stata rafforzata da alcune centinaia di provinciali bene armati e da un corpo di Lombardi.

Monitore Toscano

— Si legge nel *Popolano di Firenze* del 7:

Si sparge e si accredita la voce che i Romani abbiano battuta l'avanguardia napoletana, e che i francesi ammiratori del coraggio de' primi stiano fermi ad osservare.

— Una flottiglia sarda comparve nelle aque di Livorno.

FRANCIA

PARIGI 8 maggio. Nella seduta di jeri il sig. Giulio Favre indirizzò interpellazioni al ministero riguardo gli avvenimenti di Roma. Il suo discorso interrotto da vivissimi applausi per parte della Montagna, fu animatissimo e dipinse con veri colori la situazione delle truppe francesi nei contorni di Roma e lo stato di quelle popolazioni. Fu nominata tosto una commissione ch' ebbe l'incarico di conoscere quali fossero in realtà le istruzioni date dal governo al generale comandante la spedizione.

Nella seduta della sera poi fu proposto un ordine del giorno concepito in questi termini.

« L'Assemblea Nazionale invita il governo a prendere senza dilazione le misure necessarie perchè la spedizione d'Italia non sia più a lungo distolta dallo scopo che le fu destinato. »

Questa proposta fu vivamente combattuta dal ministro degli affari esteri e dal presidente del Consiglio. Dopo una discussione delle più tumultuose, fu però adottata con 328 voti contro 241.

Questo risultato fu accolto con applausi per parte dell'opposizione.

Vari membri dell'Assemblea proposero di mettere il ministero in istato di accusa, e una voce sorse ad esclamare: mandiamo i ministri a Vincennes.

— Si legge nell'*Opinion publique*:

« Una commozione assai forte comincia a farsi sentire in Parigi. È lo stato normale, nel quale ci fa vive-

re il regime impostoci dalla rivoluzione di febbraio. La febbre fa oggi parte del nostro temperamento politico. Nei paesi monarchici le elezioni agiscono nella società, ma non la crollano. Nelle repubbliche ogni cosa è in preda all'elezione, le proprietà e le famiglie come il resto. Se per caso impossibile arrivasse un'assemblea che desse la maggioranza a Proudhon, la repubblica democratica e sociale sarebbe stabilita legalmente, essendochè le tradizioni ed i diritti acquistati si contano per nulla. Il tempo delle elezioni è dunque naturalmente nella nostra società una specie di crisi che può menare il malato od alla salute o alla morte. Nessuno deve adunque meravigliarsi della inquietudine e dell'agitazione della società quando è la vita medesima che è in questione.

« E qui vi è qualche cosa di più, ed è la diffidenza profonda che il partito ultra-democratico ha del suffragio universale.

— Alcuni giornali riferiscono che il Principe di Canino, prevedendo prossima la caduta della repubblica romana, abbia in pensiero di portarsi in Corsica come sudito francese e candidato all'Assemblea di Parigi.

ALEMAGNA

VIENNA 7 maggio. Nulla d'interessante avvenne a Presburgo.

Dembinski con un corpo di 25,000 uomini si è spinto fino ad Eperies e marcia verso i confini della Galizia. Questo movimento sembra essere in connessione col l'avanzamento di Görgöy fino a Jablunka ed avere in mira l'insurrezione della Galizia. Noi staremo a vedere quanto saranno per operare li Generali Vogel e Benedek, il primo in Leutschau, il secondo in Rosenau e forse già a Rimasombat: in ogni caso quasi alle spalle degli insorgenti. Circa ai Russi sappiamo soltanto che si stanno riunendo in Cracovia e che la strada ferrata in quelle vicinanze non ne ha per anco trasportato alcuno.

Le più recenti notizie però porterebbero trovarsi i Russi oggi sul territorio austriaco ed in marcia verso l'Ungheria.

— 11 maggio. Il 1.º corpo d'armata che sta sulla riva dritta del Danubio intraprese il 5 corr. una ricognizione verso Raab, dove gl'insorgenti avevano concentrato un buon numero delle loro truppe, e dalla nostra parte venne coperto il paese di Kapuvár dal maggiore Grabvis col suo battaglione d'infanteria Kudelka, 2 compagnie di cacciatori, e due squadroni di cavalleggieri Kresz.

La brigata spedita da Oedemburg fece sgombrare quella contrada, e respinse i ribelli sopra Raab. Lo sguardo degli insorgenti è ora rivolto sulla riva sinistra del Danubio per tentare il passaggio al di sopra del Waag, i quali stanno concentrati nel circondario fra Neutra, Freistadt, e Seltye: sin ora pertanto tutti questi tentativi andarono a vuoto. Dietro le notizie pervenute da Buda il general Henzi fece gettare delle bombe sopra Pesth, dopochè gl'insorgenti miravano di deviare il corso dell'acqua dalla fortezza. Alcuni vogliono che gli insorgenti abbiano occupato il Bloks e Schwabenberg, e da colà abbiano bombardato la fortezza, e che da questa venisse all'incontro bombardato Pesth il 4 colla artiglieria la più pesante ed in modo orribile.

— Il reggimento degli usseri Palatino n.º 42 che ora si trova in Boemia è destinato pel Tirolo.

— Jeri mattina alle ore 6 giunse S. M. l'Imperatore a Presburgo. Egli si recò tosto all'armata, e da quanto si sente passerà in rivista parte delle truppe russe oggi arrivate a Göding, accompagnato dal Presidente del mi-

nistero Principe di Schwarzenberg, dal generalissimo dell'I. R. armata d'Ungheria barone di Welden, e dal generale russo Berg.

— Possiamo assicurare che tutte le notizie corse di straordinari movimenti e lotte sanguinose fra le due armate concentrate nei dintorni di Presburgo, mancano di fondamento. Avvenne qualche scaramuccia fra gli avamposti, che però non recarono alcun risultato significativo. I quattro corpi d'armata del comandante in capo generale d'artiglieria barone di Welden, il primo del T. M. conte Schlick, il secondo del T. M. Simunich, il terzo T. M. barone Gsorich, ed il corpo di riserva del T. M. barone Wohlgemuth tengono le loro solite vantaggiose posizioni di tutte e due le sponde del Danubio: nei paesi di Zips si trova poi com'è noto il T. M. Vogel, al quale si congiunse la brigata del Barone Barco e quella pure del G. M. Benedek, e nell'Ungheria meridionale il corpo del Bano. Non si può rilevare con certezza nè le forze della nostra armata, nè il piano delle operazioni che s'intraprenderanno, e difatti è cosa assai prudente, che in un paese dove l'esercito è circondato da spie, sia mantenuto possibilmente il segreto su queste importantissime disposizioni. Qualora poi si avrà principiato all'offensiva, si daranno più sicure relazioni in proposito.

Il comando generale dell'armata come pure il 2.º ospedale di campo si trova ora a Bruk sul fiume Leitha.

S. F.

— 12 maggio. La fortezza di Öllmütz sarà approntata a difesa non solo contro i Magiari, ma anche contro un'insurrezione della Germania; verranno quindi trasportati i Dicasteri e chiusa l'Università.

— L'Imperatore Ferdinando avrebbe di già abbandonato Praga, ed intrapreso il viaggio per Innsbruck.

— L'armata degl'insorgenti di 200,000 uomini avrebbe ricevuto un rinforzo di 50,000; però mancano loro le armi, e scarseggiano molto di polvere.

— La Sardegna ha mandato un suo agente in Inghilterra per negoziare un prestito di 200 milioni di Lire, e poter pagare così all'Austria le spese della guerra.

— Dalla Drava 8 maggio. Il Bano giunse in Agram il 7 corrente fra il giubilo della popolazione; la sua armata era attesa nello stesso giorno ad Essëgg: questa è composta di tutti reggimenti Slavi, ad eccezione della cavalleria sotto il comando del Ten. Mar. Öllinger, e dei cacciatori. Il Comitato di Barange è occupato dalle truppe del Colonnello Reiche, e tranquilli resteranno i paesi del Danubio sino ai confini della Stiria, se Perczel girovago nella Batschka non tentasse passare il Danubio. Ciò è poi poco verosimile dacchè il Bano è avanzato colla sua armata.

— PRAGA 11 maggio. Quest'oggi alle 10 ant. tutti i redattori dei Giornali di Praga devono presentarsi a S. E. il T. M. comandante, pro interim conte Khevenhüller, probabilmente per avere le istruzioni sul modo di contenersi riguardo alla stampa durante lo stato d'assedio.

— FRANCOFORTE. Giunsero quivi il 7 maggio di sera delle truppe prussiane, che tosto si diressero alla volta di Mannheim: sono destinate pel Palatinato.

— BERLINO. L'indicatore di Stato del 7 maggio scrive che il ministero della guerra abbia rilasciato l'ordine che delle altre truppe prussiane marcieranno da differenti punti alla volta di Dresda.

— Si rileva che in vari paesi la Landwehr della Prussia sia piuttosto avversa al presente Governo, e che perciò non si possa calcolare sull'obbedienza di quella.

— BRESLAVIA 10 maggio. Un viaggiatore che dice essere venuto a caso direttamente da Dresda, racconta che l'insurrezione fu vinta dal militare. Ebbe luogo un bombardamento di più ore, e molte contrade sarebbero in cenere. Il popolo armato si rese a discrezione, ed il governo provvisorio si sarebbe dato alla fuga. Da tutte le torri sventolano bandiere bianche. Fu immediatamente pubblicato il Giudizio Statario.

— Riguardo le truppe della guarnigione di Berlino si dice che in molte compagnie siasi manifestata una grave dissensione. Al momento della marcia una metà della compagnia intonava la canzone: *io son prussiano*, mentre l'altra metà cantava: *cos'è la patria del tedesco?* Raccogliasi pure riguardo la Landwer Prussiana dei dintorni che sia molto male impressionata contro l'attuale sistema di governo per modo che questo non può assicurarsi assolutamente sulla loro fedeltà.

— Da Berlino scrivesi in data 7 maggio all' *Indicatore Prussiano*:

Il ministero della guerra ha rilasciato ordine perchè parecchi distaccamenti di truppe prussiane da diversi punti debbano immediatamente irrompere sopra Dresda.

— Da lettere di Dresda della mattina del 6 maggio:

Jeri dopo mezzodì, il militare fece un attacco contro la città vecchia. Il popolo si difese accanitamente. La notte pose termine al combattimento, che fu ripigliato questa mattina prima delle ore 4.

Verso le ore 6 un battaglione prussiano del reggimento Alessandro passò il ponte per prendere parte all'assalto contro la città vecchia. Il popolo ha appiccato il fuoco al vecchio Teatro dell'Opera, per cui due ale dell'attiguo palazzo reale vennero investite dalle fiamme; cosa da deplorarsi altamente per i tesori d'arte che colà dentro si conservano.

In questo punto il combattimento dura ancora e non si sa quando sarà per finire. Il popolo che difende le barricate, sarà egli capace di sostenersi oppure cederà alle forze che lo incalzano?

— Secondo avvisi, che si leggono nei giornali di Lipsia, pare che il combattimento in Dresda sia durato per tutto il giorno 6, ma non accennano quale sia stato il risultamento. Viaggiatori fuggiti da Dresda affermano che i guasti in quella capitale sono immensi. Se devesi prestar fede ad altri viaggiatori, tutta la Sassonia sarebbe in insurrezione. — In Lipsia il fermento è grande quanto mai, ed intera vi è l'anarchia. Un viaggiatore di là venuto assicura che il potere delle autorità vi è sconosciuto, che masse di armati ne percorrono le contrade, che la confusione vi è generale e che si aspettava da un momento all'altro un saccheggio, così che chi poteva, fuggiva con quanto meglio gli veniva tra le mani.

Fra le città sassoni più piccole si distinguevano Zwickau e Adorf per la parte che prendono al movimento. Plauen era ancora tranquilla ed Altemburgo occupata dalle truppe sassoni. Secondo tutte le notizie, il movimento ha una direzione decisamente repubblicana; i rossi si sono impadroniti di questo e non cederanno che ad una prepotente forza.

— Nella Prussia, gl'indirizzi a favore della costituzione alemanna vanno sempre più aumentandosi; nel ducato d'Assia-Darmstadt, le riunioni democratiche sono operosissime; nel Palatinato, lo spirito repubblicano va sempre più dilatandosi, fomentato dai discorsi del commissario dell'impero Eisenstuck.

— DRESDA 7 maggio. In questo momento ore 8 del mattino suonano nuovamente a stormo le campane della città; altre truppe prussiane s'inoltrano oltre il ponte; ed una compagnia s'avanza verso l'Ostra-Alcee. Jeri non si poterono ancora ottenere dei vantaggi per parte del militare. Quest'oggi, appena all'alba, incominciò il tuono del cannone nel viale e nella piazza delle poste. Dopo un forte archibugiare l'infanteria si avanzò nel viale, e fino alla suddetta piazza occupando tutte le case. Le più forti barricate sono in città nella confrada di Wilsdrusser; come pure sono erette barricate in ogni sbocco di strada nella piazza. Anche le compagnie Prussiane s'avanzano colà: dopo di aver atterrato le porte dell'*Hôtel del Sare* e di quello della *Città di Roma*, furono prese d'assalto ed occupate militarmente, come

pure tutte le barricate in unione delle truppe Sassoni; e così le truppe hanno occupato il Neumarkt, ma pur troppo con gran perdita di gente. Colà sembra che sianosi fatti dei prigionieri di qualità, che vedemmo tredorre sotto scorta. Il generale Homilius ferito gravemente in una coscia, morì questa sera. Noi abbiamo gli orrori di una guerra civile, tale che gli annali della storia non ne ricordano un'eguale. Ufficiali prussiani hanno dichiarato essere questa lotta molto più seria di quella che scoppiò in Berlino nel marzo 1848. — P. S. In questo punto, 40 ore della sera, arriva qui un nuovo battaglione prussiano del reggimento Imperatore Alessandro.

SCHLESWIG-HOLSTEIN

— FLENSBURG 7 maggio. Le truppe dello Schleswig-Holstein fecero per due volte delle ricognizioni di terreno, e vennero alle prese coi Danesi. Questi concentrarono gran parte delle loro forze e respinsero gli Schleswigesi dal Veile e dai dintorni di Fridericia dove si erano avanzati. La perdita dei nostri è insignificante. Il generale Bonin non diede alcun ordine di battaglia, e solo l'impazienza dei nostri giovani soldati animosi li avviluppò in questa lotta contro l'inimico in numero assai superiore.

— KOLDING 30 aprile. La perdita annunziata ufficialmente delle truppe dello Schleswig-Holstein nella battaglia presso Kolding il 23 corrente ammonta a 54 morti, 108 feriti gravemente, 142 di ferita leggiera, e 70 smarriti. Fra gli ufficiali 16 sono gravemente feriti, e 2 smarriti. I Danesi fanno ammontare la loro perdita a 5 morti, e 22 ufficiali feriti, e 390 soldati fra morti e feriti. Il numero dei prigionieri da noi fatti è di circa 200 uomini.

— HAMBURG 8 maggio. Jeri sera giunse la nuova di una ricognizione che si fece dagli Schleswigesi da Kolding verso Fridericia con due battaglioni d'infanteria ed un corpo di cacciatori. In questa occasione ebbero luogo varie scaramucce fra gli avamposti, che però non condussero ad alcun risultato. I Prussiani, secondo il *Mercurio d'Altona*, sarebbero effettivamente entrati nel Jütland; non si sa però in che giorno.

SPAGNA

In un carteggio del *Saggiatore* di Torino si legge: Cabrera, il più celebre ed il più forte dei cabecillas catalani, è giunto a Marsiglia, il 1° corrente, sotto buona scorta da Perpignano. È alloggiato all'*Hôtel d'Orient*, chiuso in una camera e custodito da due gendarmi che non l'abbandonano. Egli parte stasera per Tolone per essere imprigionato nella fortezza di Lamalgue, e negli stessi appartamenti che poco prima erano abitati da Abd-el-Kader. Si sa che è vittima d'un tradimento, ed in questo modo. Tratto a Err, estremo limite del dipartimento dei Pirenei orientali, da un'ospitalità ingannatrice che aveva bisogno d'accettare a causa della sue ferite, fu fatto prigioniero col suo stato maggiore, con Gonzales, e tre altri Spagnuoli.

È fuor di dubbio che la Corte di Spagna si serve dei mezzi di corruzione per finire la guerra civile in Catalogna. Gli otto milioni di reali dati ultimamente dalla Regina a Narvaez, sono in gran parte impiegati per attirare al governo i cabecillas. Per quanto diceva uno degli Spagnuoli del seguito del generale Cabrera, la famiglia Tristany già si devota al conte di Montemolin, è una delle prime a lavorare nell'interesse della Regina.

Tutto questo sistema di corruzione ha il suo centro a Barcellona presso un orifice, dove vanno le genti di campagna. Sotto pretesto di comperare orecchini e crini d'oro, trattano della consegna di tale o tal capo; convengono del prezzo, e danno dei ragguagli.